

La lettera del Presidente

Piero Macrelli

Cent'anni!

Dall'inizio del Novecento i filatelisti italiani avevano l'abitudine di ritrovarsi, oltre che nelle società filateliche locali allora esistenti, nei Congressi filatelici. Ne veniva organizzato uno all'anno in una città diversa: si tenevano relazioni, si organizzavano mostre e convegni commerciali. Nel 1919 il Congresso venne organizzato a Torino e, nella seduta del 19 ottobre 1919, le società filateliche presenti decisero di costituirsi in Federazione. Erano quelle di Bologna, Brescia, Fiume, Genova, Intra, Livorno, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Piacenza, Roma, Rovigo, Sondrio, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Venezia e Viareggio.

Nel 1969 la Federazione e le Poste festeggiarono il cinquantenario a Torino, e con l'occasione venne emesso un francobollo. Ora, quest'anno si festeggia un anniversario, se possibile, ancora più importante: il **centenario**. Cent'anni sono un traguardo importantissimo; e di questi, lasciatemelo dire con orgoglio, un quarto si sono svolti sotto la mia presidenza. Lo festeggeremo quindi in modo certamente adeguato. Intanto, ringrazio la grafica e disegnatrice di francobolli **Laura Mangiavacchi** che ha disegnato il logo del centenario, che comparirà su tutte le copertine di *Qui Filatelia* del 2019.

Il luogo scelto per le celebrazioni è **Verona a novembre**, ospiti degli amici della Scaligera. Oltre al campionato europeo di filatelia tematica, già programmato, la Federazione organizzerà un grande evento di cui vi daremo i dettagli nel prossimo numero. Posso intanto anticiparvi che pubblicheremo un **volumentto commemorativo** e che, spero, verrà emesso un francobollo a ricordo dell'evento.

Intanto, ricordo a tutti di non mancare a novembre a Verona! Ne sarete soddisfatti.

Filatelia e legge

Dopo quanto uscito sulla stampa specializzata e nazionale riguardo due importanti questioni, se ne parla ora molto poco, ma l'iter prosegue. Mi auguro che vada tutto per il meglio.

Una è la questione delle enormi **giacenze** di francobolli che una norma permetteva a Poste di mettere all'asta. A nome dei filatelisti italiani, mi auguro che l'asta vada deserta e quelle scorte vengano **bruciate**, come già nel 1967. Sarà certamente una soddisfazione vedere miliardi di francobolli emessi nelle ultime decine d'anni andare distrutti, per aiutare i collezionisti che, per passione e fiducia, li hanno a suo tempo acquistati agli sportelli.

Se è quasi certo che questa faccenda andrà a finire così, l'altra è più preoccupante: riguarda la nuova legge sulla **tutela dei beni culturali**, lodevolissima nei principi, che però, per l'inderminatezza della definizione, rischia di considerare anche i documenti che collezioniamo (tutti, non solo quelli indirizzati agli uffici pubblici) come beni culturali e quindi sottoponibili a tutela, sequestro e chissà cos'altro. Sarebbe certamente la fine del collezionismo storico-postale in Italia. Spero fortemente che, dopo la campagna di sensibilizzazione partita dall'inizio dell'anno, il legislatore si renda conto del possibile disastro e vi ponga rimedio con chiarezza.

L'argomento è stato preso molto a cuore anche da **Carlo Giovanardi**, da sempre filatelista e amico della filatelia che, pur non facendo più parte del Parlamento, sta facendo il possibile per sensibilizzare il ministro e i politici ad una più corretta stesura del provvedimento. Nella pagina seguente, trovate un articolo uscito sulla stampa nazionale che sintetizza con chiarezza il pensiero di Giovanardi.

Ancora, la Federazione, assieme all'Usfi (presieduta da **Fabio Bonacina**, promotore dell'iniziativa) e a diverse altre organizzazioni filateliche ha lanciato una **petizione** (on line e cartacea) contro questo provvedimento, sottoscritta da migliaia di filatelisti. Eccone il testo:

